

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziato negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno (anticipato) lire 32, per sei mesi lire 16, per tre mesi lire 8. — Per gli abbonamenti si ricevono le somme in contanti o per mezzo di assegno postale. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta locale.

Dirigetta al cambio-valore P. Mancini N. 931 corso I. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 5 giugno

Una nuova contraddizione nelle notizie relative ai viaggi del sovrano a Parigi, le quali ieri ci davano come sicuro il giorno della partenza della regina di Spagna per quella città, ed oggi affermano che il viaggio non avrà luogo, ci sforza a tralasciare d'ora in poi ogni commento in siffatto proposito; giacché se poi letteri né per noi è punto divertente questo agghiacciato intrecciarsi di affermazioni e di negazioni, delle quali non si saprebbe trovare né la origine né lo scopo.

I giornali di Parigi ci giungono colle notizie delle accoglienze fatte allo czar. Quelli fra essi che hanno per ufficio di dichiarare che il solo è bello quando l'imperatore lo desidera, descrivono entusiasti ed ovazioni. Gli altri si tengono in un limite più modesto. Essi ci narrano come *chronique* l'ora dell'arrivo di Alessandro II, il suo incontro con Napoleone III, l'uniforma di cui erano vestiti, il loro seguito, l'ordine del corteo, e così via. Il *Journal des Debats* circa all'accoglienza fatta dalla popolazione al papa-re che opprime la Polonia, senza sortire dai limiti della più perfetta civiltà, scrive alcune righe ove trapela quella fine ironia, che così bene sa maneggiare il reputato periodico parigino. «L'accoglienza fatta allo czar dalla popolazione (essa dice) è stata quale egli doveva attendersi da una nazione giustamente celebrata per la sua cortesia. La popolazione parigina conosce i riguardi dovuti ai sovrani stranieri che diventano suoi ospiti per qualche giorno: essa è gelosa di conservare le regole della più perfetta cortesia, e lo czar, durante il tempo della sua dimora a Parigi, non troverà il minimo segno delle dissidenze che possono esistere tra la politica francese e la politica russa.»

Troviamo nei giornali di Vienna il testo dell'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso imperiale. Esso è troppo lungo perché possa essere riprodotto nelle nostre colonne: e d'altra parte il telegrafo ce ne diede un sunto abbastanza preciso. Si conferma del resto la favorevole impressione da esso prodotta sulla pubblica opinione. Si dice anche che il Governo inclini a soddisfare ai desideri espressi nell'indirizzo: che perciò il progetto di riforma dell'esercito, attuato in via provvisoria, sarà sottoposto al Reichsrath e che quanto al Concordato, il Ministero sottoporrà a studio le riforme più desiderate, nulla volendo di meglio in questo argomento che di essere spinto dalla pubblica opinione e dai rappresentanti legali del paese.

## L'ISTRUZIONE POPOLARE NEL CONTADO

E

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI ASILI RURALI.

II.

La popolazione del contado è quella che più manca d'istruzione e più ne abbisogna. E poi anche quella su cui contano di più i conservatori dell'ignoranza. Adunque ad essa le massime cure. L'opera spontanea degli individui e delle associazioni è anche da potersi colà più che altrove adoperare.

Il Governo nazionale può ordinare le scuole elementari, può premiare quelli che fanno le serali; ma non può intervenire sul luogo a considerare le circostanze locali e variare la sua azione secondo che queste variano. Il Governo provinciale può fare qualcosa di più, e specialmente può e deve pensare alle scuole magistrali, alle scuole ed agli asili che servano di modello per formare le assistenti in maestre, ad incoraggiare i maestri e le maestre che ottengono i migliori risultati, a promuovere scuole reali, festive, lezioni ambulanti sopra oggetti speciali dell'arte agraria, a far comporre e diffondere libri adattati al paese, ad aiutare la formazione delle biblioteche popolari; ma ancora non può esercitare quell'azione immediata sulle scuole di campagna, che è invece doverosa e facile al Governo comunale. Però i comuni, quali sono adesso costituiti, molti di essi piccoli troppo e non sempre bene rappresentati, faranno essi il loro ufficio? In qualche luogo sì, in qualche luogo no. Ad ogni modo faranno di certo meglio, se avranno un indirizzo, stimoli ed istruzioni, se avranno incoraggiamenti da una parte ed una seria controlleria dall'altra,

quella dell'opinione pubblica rappresentata da una Società speciale, se si farà largo all'azione di questa società ed all'azione individuale.

Una Associazione centrale, o nazionale, colla sua sede nella capitale del Regno, alla quale mettano capo tutte le fila, ha il vantaggio di comprendere tutta l'Italia, di paragonare tra di loro le diverse regioni del nostro paese, di recare a ciascuna di esse i lumi e gli ajuti delle altre e quelli che essa ricava dalle associazioni d'altri paesi stranieri, di servire di legame a tutte le associazioni locali. Sono poi Comitati locali (di regione, provincia, circondario, o parte qualunque del paese) quelli che possono studiare le circostanze locali, ed adattare i mezzi e gli spedienti secondo i luoghi.

Quando si tratta dell'istruzione nelle campagne, la conoscenza delle condizioni locali è di suprema necessità, poiché chi vuole istruire deve ricorrere ai mezzi più adattati ed accettare il concorso delle persone secondo che si presenta, non misurare tutto alla stessa stregua.

C'è una condizione quasi generale di tutte le campagne, a cui non pongono mai abbastanza attenzione i cittadini promotori dell'insegnamento; una condizione, che ci deve far preferire l'asilo rurale, o scuola dell'infanzia alle scuole elementari ordinarie.

Nel contado l'aggruppamento della popolazione è molto vario. Voi andate dal casale isolato, al piccolo, al grande villaggio, alla borgata, per gradi, ove i villaggi sono vicinissimi tra di loro, ove lontani, ove hanno facili, ove difficili le comunicazioni. Ne sorge di già una prima necessità di avere una scuola nel maggior numero di luoghi possibili. Ma bisogna puranco moderare la spesa, e fare in qualunque maniera suo pro degli ajuti che si possono trovare sul luogo. Vale a dire, che bisogna fare la scuola infantile per la prima età, per i fanciulli e per le fanciulle al medesimo tempo, affidarla alla donna, che è più facile a trovarsi in quelle condizioni a miglior prezzo, accettare per la fondazione i locali che si offrono da qualche benefattore, ed anche la contribuzione in generi dei genitori. Queste offerte sono più facili che non si creda; poiché di farlo manca il possidente del luogo, il quale non senta l'interesse suo modesto per la custodia e l'istruzione dei bimbi, e poiché, se chiedete ai genitori soltanto dei generi che essi raccolgono nei loro campi, essi li daranno facilmente a chi custodisce i loro fanciulli piccini.

Un'altra condizione quasi generale nelle campagne è questa, che mentre i genitori affiderebbero volentieri i loro figliuoli all'asilo dai tre ai nove anni, non li lasciano andare volentieri alla scuola dopo questa età, perché cominceranno già ad approfittarne per i lavori campestri. Voi potete fare molto bei discorsi sulla istruzione gratuita ed obbligatoria; ma non attirate i giovanetti alla scuola, se non sapete adattarvi a queste condizioni speciali del contado.

Non c'è contadino, il quale non desideri di vedere custoditi i suoi bimbi nella prima età; poiché così tutti gli adulti della famiglia possono accudire ai loro lavori. Se li vedranno raccolti in un buon locale, custoditi da una buona donna che fa da madre a tutti collo stesso affetto paziente, istruiti, i genitori pagheranno volentieri una qualsiasi misura di grano per ciascun bimbo. Ciò deve agevolare la fondazione degli asili rurali.

Se gli asili rurali sono bene istituiti, non ci sarà fanciullo che ai nove anni non abbia imparato a leggere, a scrivere ed a fare di conto. Le maestre, istruite dovutamente a tale scopo, avranno dovuto servirsi dei metodi più semplici, giacché quell'età non comporta la pedanteria scolastica dei grammatici che

analizzano troppo ed annoiano i fanciulli senza insegnare loro nulla. Le donne sapranno passare facilmente dal dialetto locale alla lingua, sapranno nominare gli oggetti in modo che i fanciulli agevolmente trapassino dal noto all'ignoto e così apprendano qualcosa tutti i momenti. Avremo di tal maniera il vantaggio di semplificare anche i metodi d'insegnamento.

I ragazzini che furono nell'asilo rurale potranno continuare ad istruirsi sia nelle scuole elementari che vi sono, sia nelle scuole invernali e nelle festive, e non sarà che agevolata la loro istruzione maggiore in queste. Una sola ora al giorno che passino a siffatte scuole può bastare a completare la loro istruzione, e questa potrà diventare speciale sulle cose agrarie e comunali, per i giovani adulti, nelle scuole invernali, o festive.

Resta pur sempre la scuola infantile la base di ogni insegnamento nelle campagne. Se gli asili infantili nelle città giovano, nelle campagne sono necessari, poiché senza di essi la istruzione elementare vi riesce molto difficile. Qui non si tratta di raccogliere i poveri, i vagabondi, di nutrirli a spese della pubblica carità; ma di raccogliere tutti i bimbi in una scuola che sia buona.

L'azione più importante d'una Associazione e di coloro che l'assecondano dev'essere in questo caso la formazione delle buone maestre. Bisogna trovare le donne più appropriate nell'insegnamento nei luoghi stessi, agevolare ad esse il procacciarsi un'istruzione, aprire una scuola magistrale per ogni provincia a questo scopo più speciale. Occorre poi che a certe distanze vi sia qualcuno di questi asili rurali che possa servire di modello agli altri da fondarsi. Laddove vi sono persone, che aiutano la formazione di un simile asilo colle loro prestazioni personali, si formerà da sé. In questi asili primi e migliori e dotati delle migliori maestre, bene diretti e costantemente sorvegliati, si potranno per qualche tempo a fare da assistenti le maestre novizie. Le donne facilmente apprendono quello che veggono fare da altre. Per esse la scuola deve essere pratica. Dopo la fondazione dei primi asili, facilmente si troveranno anche delle contadine, che sapranno fare da maestre.

A norma che gli asili si verranno fondando e che se ne vedrà da tutti il beneficio, essi avranno l'aiuto, sia dei Comuni, sia dei privati; ed anche si perfezioneranno, per gli studi che si faranno su di essi.

Nei primi anni sarà meno facile trovare i locali, ma poscia si vedrà che altre ai locali ci dovranno essere i giardini per i fanciulli, affinché possano muoversi all'aperto e fare il chiasso, senza che sia sempre bisogno di condurli fuori. Si studieranno i divertimenti ed i piccoli esercizi ginnastici, che si convengono a fanciulletti di quell'età, si vedrà che tra questi esercizi vi può essere anche qualche piccolo lavoro. Bisogna fidarsi ai buoni effetti della azione personale ed all'ingenuità dell'affetto. Tutti i fatti e tutte le idee che possono giovare ai progressi dell'istituzione si raccoglieranno dai Comitati locali e dalla Direzione centrale, o si comunicheranno così a tutta l'Italia. L'azione di queste associazioni cresce con una rapidità meravigliosa, quando si trovano alcuni uomini che si sappiano occupare con affetto costante di esse. Ciò che si è fatto nel Belgio ed in Francia si farà anche nell'Italia; e noi confidiamo anzi che si farà più e meglio, perché ne ha un maggiore bisogno. In questa azione spontanea si formano le buone abitudini dei popoli liberi o la loro attitudine al governo di sé.

I popoli liberi devono cercare sempre il governo fuori del governo. Ciò che può fare l'individuo, e la libera associazione degli indi-

vidui non deve mai essere lasciato al Governo legale, che ha già troppe cose da fare in ogni paese, ed in Italia adesso più che altrove. E stata questa azione, che ha preparato gli avvenimenti del 1848-1849, 1859-1860 e 1866, per cui l'Italia diventò indipendente ed una. Dove essere un'azione simile, che la faccia civile, istruita, prospera o grande.

P. V.

## Un incidente della seduta del Consiglio Comunale di Udine.

Nella tornata dell'altro ieri del nostro Consiglio dovevasi, tra vari argomenti, nominare una Commissione che compilasse la statistica del Comune; e ciò dietro invito del Ministero.

L'onorevole Giunta municipale, per facilitare al Consiglio tale nomina, presentò un elenco di nomi. Tra questi figurava anche il mio; perché avendomi i signori Assessori conte Gropplero ed avvocato Billia, pochi giorni prima, interpellato chi insegnasse Statistica all'Istituto tecnico, risposi loro non esservi una cattedra speciale per siffatto studio, bensì costituire esso una piccola parte dell'insegnamento a me affidato. E per siffatto motivo, e forse ricordandosi i signori Gropplero e Billia che io per parecchi anni insegnavi la Statistica nel patrio Liceo, scrissero il mio nome nell'elenco, vicino a quello del Valussi e di altri valenti cittadini, sui quali pure i suddetti Assessori ebbero la cortesia di chiedere il mio parere.

Alla proposta della Giunta municipale il Consigliere dott. Gabriele Luigi Pecile credette di opporre alcune osservazioni, ad una delle quali mi trovavo nella spiacevole necessità di rispondere. E se la osservazione da lui fu fatta nel Consiglio a porte chiuse, la mia risposta gli viene data a porte aperte, anzi davanti al pubblico dell'intera Provincia del Friuli.

Dichiaro dunque da prima che non ebbi mai vaghezza di figurare tra Commissioni; che disposto sempre a prestare l'opera mia quando venisse richiesta, non ho mai brigato per ottenere incarichi di qualsivoglia specie; che non ambisco per niente di figurare appiedi di programmi e di annunci, molti dei quali sono più vanità pomposa che altro. Però dichiaro anche che non posso accettare con indifferenza le parole del dott. Pecile, perché proferito al Consiglio Comunale, cioè tra il fiore della cittadinanza udinese.

Il dott. Pecile disse: *Valussi e Giussani non mi sembrano opportuni; usano i giornalisti trattare superficialmente le cose; abbisognano di uomini di studi profondi*. Scrivendo le quali ultime parole mi viene voglia davvero di sorridere, non tanto perché gli uomini dagli studi profondi sieno assai rari in ogni Provincia e perché la profondità debba essere misurata da lavori pubblicati, quanto perché è troppo recente un giudizio del dott. Pecile (stampato su questo stesso giornale) per certo non favorevole all'intelligenza, alla scienza, all'operosità di que' nostri concittadini, nella vita de' quali sta pur l'ipotesi di qualche studio. Però io certo non mi lagnerò se le persone elette a formar parte della Commissione di Statistica godano la nomea di uomini di profondi studi: anzi me ne rallegro con loro, anche perché sono ritenuti tali dal dott. Pecile, e perché sono gli stessi che io proposi alla Giunta municipale.

Ma non accetto quanto il dott. Pecile disse del Valussi e di me quali scrittori di uno, anzi di più giornali, almeno per quanto riguarda la Statistica. I giornali da noi pubblicati in Friuli, dal 48 in qua, ebbero un indirizzo logico, patriottico; sono un'opera continuata o diretta da fermi criteri,

non già un'accoraggiamento d'idee e di fatti sconnessi. I giornali da noi editi giovarono qualcosa al paese; ne abbiamo noi la coscienza, o l'ha anche il pubblico. E se per quasi venti anni predominò apatia in Friuli (mentre appena due o tre lavori di qualche mole in questo tempo videro la luce), essa venne interrotta soltanto dal giornalismo; e dai Friulani o dai Veneti riceveremmo, appunto per ciò, testimonianze ampie di benevolenza o incoraggiamenti.

E se il giornalismo predilige qualche studio, egli è per fermo quello della Statistica; e se qualcuno si è occupato di Statistica comunale e provinciale, fummo noi due. Non dove infatti essere ignoto al dott. Pecile un lavoro speciale del Valussi, cioè quel *Rapporto della Camera di commercio di Udine* che ebbe elogi da tutta la stampa italiana, e che venne imitato dalle altre Camere del Veneto negli anni seguenti; un volume, che è il più perfetto saggio di statistica edito in Friuli. Non dove essere ignoto al dott. Pecile come appunto in questo ultimo settimana il nostro giornale abbia esposto le norme per raccogliere dati statistici, nello scopo di presentare ai visitatori dell'*Esposizione friulana nel 1868* un quadro della nostra Provincia. Dunque, per le esposte ragioni, il dott. Pecile non che dire noi non opportuni a collaborare nella Statistica comunale, doveva dirci opportunissimi.

Il che io gli espongo con quella franchezza a lui abituale, e che non deve, anche se difetto, dispiacergli negli altri. E gli espongo ciò non tanto a significanza di rancore, quanto perchè da maligne ed ingiuste insinuazioni non venga altra volta il Consiglio comunale tratto in errore. Per troppo, malgrado ripetute prove di nullità o di inoppositività, alcune persone sono assai di frequente chiamate a far parte di Commissioni o di pubblici uffici, ai cui doveri non adempiono per niente. Ed è tempo che il paese si liberi da pregiudizii, alla fine dei conti dannosi alla cosa pubblica.

Ho voluto, anche esporre ciò con minuti particolari (dei quali chiedo scusa ai lettori, perchè alcuni sono affatto personali), onde il dott. Pecile non pensi che il *Giornale di Udine* sia destinato soltanto ad ardere incenso davanti qualche privilegiata intelligenza sublime che apparve, meteora luminosa, ai cittadini meravigliati in questi ultimi mesi. Ned accento con queste parole a Lui, perchè rispettandolo quale uomo di colto ingegno e lodevolmente operoso, so come non sia puerilmente desideroso dei pubblici elogi. Ma lo dico solo per riaffermare questo principio: che se il giornalismo, non istolto e non vile, contribuisce un poco alla fama di alcuni tra i compatriotti, chi di esso si occupa con propositi onesti, deve essere rispettato, e non già vilipeso in eletta adunanza di concittadini, sia questa tenuta a porte aperte, o a porte chiuse.

C. GIUSSANI.

## (Nostra corrispondenza)

Firenze, 4 giugno.

Oggi si è cominciata negli uffici la discussione della proposta della imposta straordinaria di 600 milioni sui beni ecclesiastici e sulla relativa convenzione. Gli uffici erano affollati più dell'ordinario, ed i deputati vi rimasero per tre ore. Si decise nel maggior numero degli uffici di convocarsi i giorni successivi alle 10, e di non intralciare la discussione fino a tanto che non sia finita. Il primo quesito che si presenta subito è se colla legge del 1867 si hanno da distruggere gli effetti della legge del 7 luglio 1866. Si tratta di salvare i principii ed i diritti acquisiti.

Di più si tratta di sapere se, levata l'imposta straordinaria sui beni ecclesiastici, gli enti che ne hanno l'usufrutto, non il possesso, ne diventano i proprietari. La discussione di certo sarà molto viva e comprensiva.

La Camera sta discutendo il bilancio dei lavori pubblici. Essa dimostra grande propensione ad abolire il servizio del genio civile. È una questione che si può discutere; ma temo assai, che si faccia un guadagno. Specialmente i paesi che hanno molti fiumi e torrenti come il Veneto ci perderanno assai. Si tagliarono parecchie spese, tra le quali anche quella d'un giornale di genio civile, sebbene il deputato ingegnere Cadolini che se ne intende l'abbia creduta utile. Sopprimeranno anche le tavole statistiche ed il *Bollettino Consolare*? Sarebbe un gran male.

Si propose il progetto dei lavori del Porto di Venezia, e si accordò l'urgenza. Un deputato ligure della sinistra ebbe il cattivo gusto di opporsi a queste spese dicendo che tutti devono farsele da sé. Ma quando simili spese si fecero per Genova, per Napoli, per Palermo, per Ancona, per Brindisi si trovarono ben fatte. Subito dopo i deputati del Napoletano domandarono al ministro dei lavori pubblici

che, per atto di giustizia, si equiparassero in tutta la strada le provincie continentali del mezzogiorno all'altro d'Italia. Il Nicolera e tutta la sinistra, che è per tre quarti napoletana, fece del chiasso, perchè il ministro non fu pronto ad equiparare il Napoletano agli altri paesi d'Italia. Il ministro avrebbe dovuto rispondere che era pronto ad equiparare questi paesi colle provincie lombarde e venete, che hanno le migliori strade, e dice quindi che lo lascierebbe fare ai Comuni, come lo fecero i nostri Comuni. Se in questi sette anni i Napoletani avessero fatto come noi, comincierebbero non soltanto ad ottenere le strade, ma ne godrebbero già anche molti vantaggi, e tanti da poter fare le altre strade. I soli guadagni che i Napoletani farebbero sulla esportazione degli olii o dei vini li avrebbero compensati ad usura delle spese fatte. Ma i Napoletani chiedono sempre e non danno mai, lo credo che il Governo Nazionale se ne avesse i mezzi, potrebbe fare le strade per suo conto, ma a patto di equiparare anche le imposte territoriali con noi. Dovrebbero quei deputati, che videro le strade del settentrione e del centro persuadere i loro compatriotti a fare altrettanto.

## ITALIA

**Firenze.** Togliamo dal Secolo questo notizia di cui gli lasciamo tutta la responsabilità:

Si dice che Fould non intenda più firmare il contratto per l'anticipazione dei 430 milioni e che perciò non resta che il sig. Erlanger. Si dice poi che il signor Erlanger non potendo di solo assumere il pagamento dei 430 milioni, il progetto Ferrara corra gravissimo rischio di fallire, nel qual caso l'onorevole Ferrara si ritirerebbe e i suoi progetti verrebbero messi in disparte.

Un'altra delle difficoltà a cui si accenna consisterebbe nella costituzione della Permanente piemontese col signor Grattoni alla testa e il partito personale del barone Ricasoli i quali intenderebbero negare il loro voto al progetto.

I Piemontesi in ispecie intenderebbero che nel momento si dovesse provvedere alle stringenze dell'erario con una nuova emissione di Carta moneta.

S'intende che io vi dò queste gravi voci con ogni riserva, unitamente all'altra che il Governo si sia di nuovo rivolto ai signori Rothschild e Fould per trattare con loro su nuove basi.

E nel *Diritto* leggiamo:

Da buona fonte ci vengono comunicati i seguenti particolari sulle trattative corse tra il Governo e la casa Erlanger di Parigi.

Ultimate le pratiche colle case Rothschild e Frey ed aperte le trattative col signor Erlanger, il Rattazzi pregò l'onorevole ministro delle finanze di non stipulare definitivamente alcuna convenzione, se prima non ne era informato il presidente del consiglio.

Dietro tali accordi il Rattazzi lasciò Torino e venne a Firenze per abboccarsi coi rappresentanti della Banca nazionale e del Credito mobiliare, onde indurli a prender parte alla operazione finanziaria.

Infatti partirono alla volta di Torino i due direttori dei sindacati stabilimenti insieme al presidente del Consiglio, il quale giunto a Pistoia trovò un dispiacimento dell'on. Ferrara che avvisava aver egli, per impiose circostanze, sottoscritto da solo la convenzione colla casa Erlanger.

Questo fatto compiuto, fece naturalmente cadere nel vuoto le pratiche iniziate cogli stabilimenti italiani. Tuttavia, a Torino, si tentò un accomodamento.

Ma malgrado la premura del sig. Leone Capi, a quanto ci si assicura, agente officioso della casa Erlanger, non si giunse a risultato di sorta, a motivo delle ripugnanze che il contratto ed i modi del contratto avevano suscitato nei capitalisti italiani.

Per cui il sig. Erlanger rimane solo sottoscrittore di questa convenzione, che sembra destinata a figurare soltanto sulla carta.

Assicurate che alla convenzione colla casa Erlanger sieno aggiunti due articoli segreti, uno dei quali si riferisce alla regia cointeressata dei tabacchi.

## ESTERO.

**Austria.** Abbiamo da Vienna che una nuova Dieta croata non sarà convocata prima dell'incoronamento dell'imperatore e del legale riconoscimento delle leggi del 1848.

La nuova Dieta non sarà riunita ad Agram; non si sa ancora quale città verrà preferita ma vi sono molte probabilità per Esseg.

L'incoronamento non avrà luogo tanto per fretta che, come sembra, la triste notizia sulla corte dell'arciduca Massimiliano, ricevono conferma.

**Francia.** Scrivono da Marsiglia:

Da molti giorni i soliti arruolamenti pontifici erano in sciopero forzato, mancando affatto le reclute. Oggi 31 però poterono imbarcare per Civitavecchia un 45 o 46 individui, raggruppatisi alla meglio e destinati a vestir l'uniforme degli zuavi pontifici.

Si stanno facendo lusinghe e moine a vari italiani che si trovano nella nostra città e che si vorrebbero mandare a risanare l'Artiglieria indigena. Alcuni cedettero alle seduzioni e alle promesse di premi celesti e soprattutto terreni. Quando se ne avrà sotto la mano una dozzina se ne effettuerà l'imbarco.

Come vedete lo zelo del mondo cattolico per offrire il braccio e il sangue al Papa, non è grandissimo e gli invii che si vanno facendo non bastano a compensare i vuoti prodotti dalle malattie e dalle diserzioni.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

Oggi, sesto anniversario della morte del Conte di Cavour, su molte abitazioni vedesi esposta con pietoso pensiero la bandiera tricolore abbrunata.

Il Municipio per celebrare in modo degno ed opportuno la commemorazione del grande Statista, invita i cittadini ad una seduta letteraria che darà questa sera il cav. **Pietro Barnabè Silarota**, presidente del Liceo Perticari di Sonigaglia, nella sala dell'istituto filarmonico alle ore 8 1/2.

Al nobile pensiero della Giunta municipale i cittadini Udinesi vorranno associarsi come a dimostrazione di memore affetto verso Colui al quale l'Italia deve in gran parte la sua politica rigenerazione.

## ASSOCIAZIONE DEI GIURISTI DEL FRIULI

Liberati appena dalla straniera dominazione, che singolarmente pesava sugli avvocati, venne sentito il bisogno di unirsi all'oggetto di attuare la società di mutuo soccorso e di avere una legale rappresentanza che disciplinasse e tutelasse le prerogative, i diritti, e doveri del nostro ordine.

Molti degli avvocati del Friuli hanno aderito all'appello 14 novembre pp. e venne nominata una presidenza, che rappresentasse i giuristi del Friuli nell'adunanza generale che venisse convocata per tutti i giuristi della Venezia.

La Società di mutuo soccorso non ha potuto ancora attuarsi ed è incerta quando diverrà un fatto compiuto, atteso che è necessario un rilevante numero di soci, affinché simili istituzioni corrispondano al loro scopo.

Più urgente e più facile riesce la costituzione di una società diretta a tutelare e difendere gli interessi dei singoli e dell'intero ordine, società che può tener luogo di quella che in altri Stati, si chiama Camera degli Avvocati, e che forse meglio risponde ai desideri di tutti, perchè nell'associazione volontaria, sarebbe bandita ogni idea di controlleria e di censura che è gran parte delle attribuzioni della Camera degli Avvocati.

Già Padova, Treviso, Verona e Venezia ci hanno preceduto, costituendosi in separate associazioni.

Quella di Venezia accoglie è vero nel suo grembo gli avvocati tutti del Veneto, ma è facile vedere che, se la sua opera tornerà utile negli interessi generali dell'ordine, non potrebbe intervenire a tutelare e difendere gli interessi speciali degli avvocati delle altre provincie.

Ritenuto ciò stante opportuno di costituire un'Associazione degli avvocati e giuristi del Friuli, sono convocati tutti Venerdì 7 corr. a mezzo giorno nella stanza degli avvocati del Tribunale, per nominare una commissione per la redazione dello Statuto e costituire una rappresentanza provvisoria.

L'associazione si riterrà costituita ove sia raggiunto il numero di venti e le deliberazioni delle sedute (finché non sia altrimenti stabilito dallo Statuto) si riterranno obbligatorie quando siano prese alla maggioranza dei presenti.

Udine 3 Giugno 1867.

**Società di Mutuo Soccorso e di Istruzione degli operai.** La Presidenza della Società operaia, grata oltremodo per il regalo di L. 200, che il signor Prefetto elargì a beneficio della Società nell'occasione della Festa dello Statuto, ne rendo a mezzo della presente pubblica grazie a nome anche di tutto il ceto operaio.

Il Presidente

A. FASSEA

Il Segretario

G. MASON.

Ci viene comunicato il seguente articolo:

**Società operaia.** Nel vostro numero di lunedì avete dato un'estesa relazione della festa dello Statuto; a completarla credo opportuno di aggiungere quanto fece dal suo canto la Società operaia, decoro della città nostra. — Fino dalle 6 del mattino la società riunitasi, giusta il programma nei locali di sua residenza, partiva compatta e giuliva con a capo la banda cittadina, onde percorrere le principali vie della città. Oltre alla solita bandiera della Società vedevamo anche uno splendido gonfalone su cui stava scritto: *Istruzione — Lavoro e Fratellanza*, parole queste degne di un popolo civile e racchiudenti un intero programma per l'avvenire. La Società si fermò a salutare con evviva e musicali concenti tutti coloro che generosi beneficarono questa nobile istituzione, ed indi recossi ad assistere alla sacra cerimonia in Piazza d'Armi dove prese parte al defilé, precedendo i difensori di Oropo ed altre corporazioni. — Alle 11 recessi solennemente al Municipio dove ebbe luogo la dispensa dei 45 libretti di deposito della Banca del Popolo. La sorte volle favorire il signor consigliere della Società Cremona Giacomo, e questi lo cedette a favore d'altro socio bisognoso. Così fecero il degnissimo cav. Martina ed il sig. Luigi Fabbruzzi il quale ultimo volle beneficiare il povero Canussio bendito, agli estremi di vita. Il sig. socio Fornari spedì alla Società il doppio del valore del libretto toccatogli desiderando che tale importo venisse distribuito fra i due migliori artigiani che si distinguono nella scuola, fino all'agosto p. v. Il chiarissimo signor dott. Tomassoni regalava del pari alla società il suo libretto. — Terminata quella cerimonia, la società si riuniva di nuovo al Teatro Minerva, dove coll'in-

tervento delle Autorità Municipali e governative ebbe luogo l'inaugurazione delle scuole. Ma la sala e le gallerie non furono così stipate. L'inaugurazione fu stata, Istria e Trentina, rappresentanti della tre bandiere che accompagnarono dappertutto la Società, rendeva quel momento più commovente. Il presidente, con quella forza, con quell'energia che lo distingue parlo della festa dello Statuto, e con parole di affetto e d'entusiasmo animò alla condotta, all'amore. Accolto da lunghissimi applausi cedette la parola al professore Giussani, il quale con quella volontà, che è a lui propria sviluppò riguardo alla istruzione tante idee tutte tendenti ad instillare nel popolo quelle virtù civili che fanno del grato individuo, il buon cittadino e l'ottimo padre di famiglia. E pochi siamo sull'argomento istruzione ci è grato di poter ringraziare a nome della Presidenza e della Società intera i signori Giovanni Galli padre e figlio, Zanotto, Draglia, Pontini, Picco, Ruzzi, Bianchini, Sella, e Conti, Zumbelli e D'Agostini i quali con zelo veramente lodevole si offerirono quali istruttori degli operai. Noi non dubitiamo che le loro indefesse premure, saranno in breve coronate d'ottimi risultati perchè i nostri artigiani non sono privi di intelligenza e di buon volere.

Chiusa la festa l'ostrazione dei 10 libretti della Cassa di risparmio del valore di 25 franchi l'uno; e qui dobbiamo tributare una parola di encomio al signor Ferdinando Simoni il quale favorito della sorte ritenne il libretto, regalando alla Società l'importo dei 25 franchi. Il conte Erasmo Asquini, ed il signor Bonani Angelo negoziante, cedettero pure a favore della Società i loro libretti. Questi atti filantropici e generosi meritano di essere dati alla pubblicità.

Finita la cerimonia, gli evviva più clamorosi si intonarono al Re, alla famiglia reale, al Presidente onorario Quintino Sella, a G. Garibaldi, al Municipio ai benefattori della Società e alla emigrazione, la quale per bocca del signor de Carina ringraziò cortesemente, con parole di entusiasmo e di speranza per il prossimo riscatto.

La Presidenza ed il Consiglio, accompagnarono di poi le bandiere dell'emigrazione in Chiavris dove rimasero esposte. Così la Società operaia chiudeva la sua festa il primo giorno in cui salutava in Udine alle altre Società sorelle la promulgazione dello Statuto.

**Il conte Francesco Caiselli** volle gentilmente associare il suo nome alla sottoscrizione per un busto a Pietro Zorutti; e ci fece tenere a questo scopo italiane lire 5.

**Il Casino Sociale Udinese** è finalmente aperto. Il sig. G. B. Dr. Cella a nome della Direzione, annunziò all'Assemblea dei soci, che vennero firmati i contratti relativi al mobiliare dei magnifici locali del Casino e che il lavoro viene eseguito da operai udinesi. Egli ringraziò i soci della loro pazienza e della loro fiducia nel lungo periodo dei restauri e li invitò a tollerare per qualche tempo i mobili provvisori che del resto sono decentissimi.

Non si può non ammirare il coraggio dei presidenti nell'obbligarli personalmente con contratti che impartano una somma rilevante, e questa loro fiducia ci è garanzia dell'avvenire prospero della nuova società.

Intanto il Casino è aperto. Giornali a profusione e di tutti i colori, libri, opuscoli, pianoforte, e tutto ciò in locali comodi ed eleganti che si prestano moltissimo per punto di convegno e di conversazione, ecco ciò che per ora sta a disposizione dei soci. — Verrà la stagione invernale e speriamo di veder i locali del Casino aperti ad Accademie ed a feste di ballo secondo lo statuto sociale.

In tanto ci congratuliamo sinceramente colla operaia Direzione, e vediamo nel Casino udinese un altro benefico risultato della politica rigenerazione, e delle libertà che essa ci ha recato.

**Ufficio postale.** Nota delle lettere giacenti nell'ufficio postale di Udine per difetto di francatura e per indirizzo incompleto.

P. Fonnosi e C.	Porto Lagos
Leonardo Cecconi	Roma
Dr. Luigi Marchi	Roma
Teresa Beltoni	Vigolo dall'Ago
Gaetano Picco	?
Giulia Somassoni	?
Valentino Costantino	?
Rachele Broccini	?

**Il sindaco di Pordenone** ci fa preghiera di inserire la seguente lettera:

All'egregio sig. Giovanni dott. Spadon

Pordenone

A quella Società a cui piacque votarmi l'indirizzo presentatomi col di Lei mezzo qual capo della commissione, nella notte di ieri, e concepito sotto l'impressione di una bontà a mio riguardo tanto superiore ai miei meriti che non sono che di semplice buon valore; a que' gentili che mi vollero in così guisa sorreggere nel mio spinoso cammino, ed animare alla continuazione in quella via da cui aveva deliberato ritirarmi, io rendo con questo mezzo le mie più sincere grazie.

Sono tanto sensibile a quest'atto di aggradimento alle deboli mie prestazioni negli affari comunali, che lo unico a quegli altri consensi che seppero innalzare la nostra Autorità Prefettizia e da' miei carissimi colleghi della Giunta Municipale, e da' quegli altri molti miei concittadini che vollero onorarmi di così nobile dimostrazione di benevolenza, per tenermi tutto in tanta considerazione da sentirmi obbligato a recedere da quella misura che mi era stata dettata da bisogno di quiete fisica e morale.

Non negherò quindi la mia premura al mio paese, a cui anch'io, specialmente dopo le recenti pun-

ve, glielo offresi con maggior lena, se sapessi di non averglielo tutto dedicato fin' ora senza alcuna limitazione, continuando perciò nell'esercizio della mia missione fino a tanto che mi venga continuata tale pregiovole appoggio, non a tanto che alla Superintendenza non sia disgregata l'opera mia, o finché la poche mie forze e di corpo e di mente non vengano vinte da un peso ad esso sproporzionato. Li miei ringraziamenti che indirizzo in questa modo ai miei benemeriti concittadini non son quili inferiori al grado di stima in cui tengo la loro benevolenza, che apprezzo così da sentimento compensato ad usare dei sacrifici che mi costa la mia carica. Mi creia ecc.

Dovato Servo  
V. CANDIANI, Sindaco

#### Da Palma ci scrivono:

Mosso dal desiderio di far noto a corti pessimisti, nostri giurati nemici, abitanti il vicino Ilirico, come uno s'illudano allorché credono del tutto una fantasmagoria il nostro sentimento patriottico, o per mostrar loro esser tutto ubbio le commiserazioni che a larghe mani ci profondono, nel mentre che nel loro intimo nutrirebbero la lusinga di un universo rarscio nel nostro paese; per far intendere dico a questi esosi italiani austriacanti che fatti o non fatti sono i nostri sentimenti, quantunque l'arena degli affari potrebbe forse servir di scusa a qualche mancanza, vi partecipo che le feste di qui per lo Statuto e l'Unità d'Italia, furono animate oltre ogni aspettazione. — E la banda in sul mattino per tempissima, o la manovra della Guardia nazionale (la cui bravura va sopra ogni encomio) o delle truppe, o la messa, il Te Deum, la tombola, lo luminarie, il ballo, tutto contribuì ad accrescere la letizia d'una tanta solennità. Il gran numero d'forestieri fece di Palma nuova un ricetto di civiltà o di bellezze. Lo gajo signarino dei nostri dintorni facevano bella mostra di se, insieme alle nostre Palmari. Prima e dopo il divertimento della tombola la banda veniva ad allegare la folla con lieto armonio che durarono fino a notte inoltrata, mentre al fresco aere notturno ammiravamo l'illuminazione bellamente disposta.

E qui godo di farvi sapere, che gli antichi astii sembravano smessi e che la primiera concordia pareva essere subentrata a quella scissura per cui tanto si parlava mesi fa, causa di polemiche o di personali rancori. Voglia il cielo che dessi spariscono del tutto!

P. S. Un grazioso episodio della festa è quello relativo alla signora Maria Bearzi di Claujano, la quale, con quell'animo gentile e patriottico che tanto la distingue distribui ai suoi fitaioli una lira per ciascuno, affinché partecipassero alla tombola, dando loro pure i numeri per la cartella che avrebbero giocato. Ora avevamo che uno di essi fosse il fortunato, e vincessi 500 lire: o per di più la fortuna toccò al solo che nel raccolto dei bozzoli fu, quest'anno, sfortunato. Figuratevi se egli non benedice lo Statuto, l'Unità, e un po' anche la sua egregia padrona.

P. Z.

**Da Cividale** riceviamo una estesa relazione sulla Festa Nazionale; da essa togliamo i seguenti brani:

All'alba, la banda civica suonò per tutto le vie, le cui case erano imbandierate.

Poi la Guardia nazionale di questo Comune venne passata in rivista dal sig. Colonnello Ispettore della provincia, cav. Costero, sulla piazza del Duomo. Terminata la rassegna questo Colonnello cominciò un opportuno e patriottico discorso, che minacciava di essere interrotto dalle campane del tempio che stava dietro a lui, se il sindaco avvocato nob. de Portis non avesse mandato ad intimare a chi di ragione che fossero fatte tacere almeno per un quarto d'ora.

Ricordata l'oblazione fatta dalla Collegiata a favore dei poveri, già nota ai lettori del Giornale, il nostro corrispondente continua:

Intanto per incidenza vi so dire che al vicino S. Pietro degli Slavi il Te Deum fu cantato da quella distinta Guardia Nazionale nella Chiesa filiale di S. Quirino e l'Oremus venne recitato dal Sindaco dott. Seeli.

Tornando a bomba, racconterò che l'ufficialità della Guardia Nazionale di qui con gentile pensiero consisteva nelle sale dell'Albergo del Friuli il suo Colonnello Ispettore e le Autorità civili del luogo. Fra i patriottici brindisi che allietarono quel fraterno convegno furono lodati quello del maggiore sig. Edoardo Formiti, altro in risposta del Colonnello cav. Costero ed un terzo del sig. Pretore Armellini.

Levate le mense, i cividalesi trovarono apparecchiata nella piazza del Duomo un gradito o per la città nuovo passatempo nel giuoco della Tombola. Il complesso vennero favorite dalla sorte persone a cui dovettero riuscire una vera risorsa i decorosi premi assegnati dal Municipio pe' vincitori.

Alla sera generale illuminazione ed alcuni fuochi d'artificio. Ma quello che chiuse la giornata del nostro popolo proprio secondo il suo genio, fu un ballo popolare gratuito suggerito con felice idea dal dottor Antonio Cucovaz o mandato ad effetto con tutto il decoro dal nostro Municipio sulla Piazza della Fontana, onde nemmeno i rinfreschi facessero difetto ai ballerini.

Quella magica notte finiva in mezzo alle allegre cene e fra le altre ricordo quella data dal nobil uomo Fantino Cantarini direttore del civico Ospedale a tutti i suoi impiegati.

E qui fu punto, perchè non mi resta da segnalare il più piccolo disordine che sorgesse in disaccordo col perfetto sereno di questa memorabile giornata.

C. P.

**Da Pordenone** ci scrivono:

Anche in Pordenone, come pure nei Comuni che formano parte del Distretto, si volle festeggiare co-

me meglio si poteva la festa Nazionale del 2 Giugno. A cominciare dall'alba fino a notte avanzata vi fu un continuo allegro movimento, un non mai interrotto buon umore. Il Municipio rappresentato degnoamente dall'egregio sig. Sindaco Venturino Candiani ne ha il maggior merito perchè ha saputo disporre le cose in modo che non vi fosse mai sosta nei pubblici divertimenti, mai un momento di noia. Il desiderio di dirvi tutto in una volta mi fa dimenticare che nelle cose ci vuole un po' d'ordine. Mi proverò dunque come meglio mi sarà dato di raccontarvi le impressioni della giornata.

I cittadini vennero di primo mattino dettati dalle grato armonie della Banda Nazionale suonata come va.

Alle dieci, dietro spontanea offerta dell'egregio Arciprete della Chiesa di S. Marco, si disse Messa alla quale assistettero il Sindaco, la Giunta, il Pretore e le Autorità tutte sì civili che militari. La Guardia nazionale schierata innanzi alla Chiesa con un caldo ed un sole dei più cocenti, nei punti indicati fece i fuochi di parata con sufficiente precisione.

Uscito dalla Chiesa il Sindaco passava in rivista la Guardia nazionale in seguito a che assisteva al defilé eseguito dalla stessa così bene, che avrebbe domandato a voi stesso, se dessa fosse composta di vecchi militari. Terminata questa cerimonia, sotto la loggia del palazzo Municipale si estrassero quattro grazie in favore di ragazze da marito. — Era bello l'osservare la gioia delle fortunate ed il grazioso dispetto delle deluse. Sotto la loggia medesima si distribuirono dei quadri contenenti i nomi di tutti i Pordenonesi che presero parte alle patrie Campagne dal 1848 in poi, a tutti quei generosi che esposero la propria vita per il proprio paese. Lodo ne sia al Municipio di questa cara quanto gentile ricordanza.

Ora veniamo a sera — Verso le 6 vi fu un brillantissimo corso di carrozze nel Giardino pubblico. Dopo il corso la Banda nazionale eseguiva 5 pezzi difficilissimi. — La sorpresa fu generale nell'udire come essa abbia progredito da due mesi a questa parte — Gli applausi furono spontanei e al maestro Arnold il quale ha il gran merito di averla educata così bene, ed agli esecutori che seppero a meraviglia approfittare delle di lui lezioni.

A notte si finì la giornata coi fuochi del Bengal o con due Banchetti, ove si recitarono i soliti brindisi alla salute del paese.

Mi viene riferito che in molti Comuni, si festeggiò il 2 Giugno col concorso dei rispettivi Parrochi. Cosa ne dirà il vescovo di Concordia il quale giorni fa si dava premura di diramare una Circolare simile a quella di monsignor Zinelli? Questi benedetti Vescovi fanno di tutto per perdere in autorità perfino tra i propri dipendenti — Addio.

#### Da Resiutta ci scrivono:

Spero non sgradirete alcuni cenni della Festa Nazionale che si solennizzò in Resiutta.

La sera antecedente e la mattina molti spari di mortaletti, tre eleganti archi ai sbocchi delle strade del paese con buone epigrafi e le molte bandiere, che da ogni casa sventolavano, annunziarono la solenne Giornata.

Il benemerito Parroco di qui con una dignitosa lettera faceva conoscere alla Giunta Municipale, che ei abbenché non potesse unirsi ai parrochiani a festeggiare religiosamente per dovere d'obbedienza la sublime Festa Italiana, pure non cessando di essere buon cittadino e patriotta chiedeva di poter pubblicamente elargire alcune grazie; e cioè diverse stoffe di granaio in farina ai poveri indistintamente della parrocchia ed inoltre dodici completi vestiti da regalare ai più cenciosi fanciulli mediante sorteggio, ed a quelli a cui non sorresse la grazia si regalasse una medaglia pro-memoria.

La Giunta non mancò di accettare e ringraziare il buon cittadino.

La mattina quindi venne dispensata dal parroco stesso la farina. — Alle ore 10 ant. grande rivista e defilé della Guardia nazionale. — Al mezzo giorno un'onesta famiglia del paese diede pranzo con minestra, carne con salsa, pane e vino a 20 poveri i più vecchi e bisognosi del Comune, serviti dalle due Signorine della famiglia benefattrice. — Que' buoni vecchi terminarono con cordiali Eureka al Re, allo Statuto, all'Italia ed alla Famiglia che avea voluto fare che anch'essi godessero di un po' di ben di Dio il giorno della Festa nazionale. — In ultimo ricevettero tutti una moneta; dopodiché si separarono facendo nuovi evviva all'Italia ed al Re.

Alle 3 pom. arrivavano in pieno ordine di compagnia, a tamburo battente le Guardie nazionali dei Comuni di Moggio, Resis, Chiuro, Rescaldan e la sola Ufficialità di Dogna. — In piazza stava schierata la Guardia nazionale di Resiutta, avanti cui le compagnie sfilarono rendendosi gli onori militari. — Soffermati gli ospiti fino alle 6 pom. — non si vide che uno scambio fraterno di saluti fra ufficiali, sott'ufficiali e militi dei sei Comuni intervenuti e per un lungo ricordo si fecero tutti li sigg. ufficiali fotografare in un gruppo, da un fotografo, che quassù trovavasi da poco tempo.

Poi ebbe luogo il sorteggio delle grazie promesso dal sopraletto Parroco da lui stesso presieduto ed assistito da tutti gli onorevoli Sindaci dei Comuni sopra indicati e dai sigg. Impiegati preposti agli Uffici del Distretto.

Indi i tamburi battuti la riunione si vide tutte quelle milizie nazionali accorrere all'ordine con fragorosi evviva, e così sfilando nuovamente tutte le compagnie unite avanti la G. N. ed il bravo sig. Sindaco di Resiutta ritornarono giulivi ai loro Comuni.

La sera si terminò con fuochi artificiali con cene ecc. Così Resiutta come centro naturale di quei Comuni ha goduto di poter ospitare i loro migliori rappresentanti nel festissimo giorno della Pasqua italiana. — A Pontebba le cose andarono benissimo a marcio dispetto del reverendo sig. Parroco — La Guardia nazionale dopo aver fatta la parata cui-

lato ed il defilé avanti il Sindaco e la Giunta intonò sulla piazza stessa, (ore 10 ant.) il Te Deum strumentato ed accompagnato dalla loro banda nazionale. Sentii da persona autorevole, che era presente, che fu compiuto quell'atto religioso senza prelo con un raccoglimento edificante e commovente. Alle ore 11 ant. il signor Parroco si scatenò dal pulpito maledicendo alle encorrate eresie; ed imputando gli autori del sacrilegio commesso nella mattina, di crimine per offesa religiosa. — Affè che ora non si può più pregare che in Chiesa e coi preti. — Oh santa Pretesca libertà! L. F.

**Teatro Nazionale.** Questa sera prima rappresentazione della *Gemma di Vergy*. Ore 9.

#### CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 5 giugno

Avere ragione di dirvi che la votazione del progetto Alvisi fu il li per produrre la dimissione del Ferrara. Egli stesso lo ha detto alla Camera ed è evidente che ormai la sua porzione al ministero è assolutamente precaria e provvisoria. E proprio il caso di ripetere che ai voli troppo alti e repentini sogliono i precipizi esser vicini: e Ferrara nella seduta del 9 maggio aveva spiccato un volo troppo arrischiato per non temere dal medesimo conseguenza poco desiderabili. L'impressione prodotta sulla Camera tanto dalla relazione concernente le trattative quanto dal testo della Convenzione, fu cattiva. Lascio le cerimonie da parte e adopero la vera parola. Gli uffici se ne stanno occupando, e vedremo quello che decideranno.

Il Re è atteso oggi di ritorno a Firenze. Per domenica prossima altri ospiti illustri sono aspettati fra noi.

È uscita finalmente la *Riforma*. Crispi, Cairoli, De Boni, Bertani, Castellazzo e Guerzoni ne sono i burgravi. Anch'essa fa le sue prime armi biasimando la Convenzione coll'Erlanger.

Si afferma che Garibaldi è sempre ammalato e che non tarderà a ritornare a Caprea.

Il viaggio del Principe Umberto per Parigi è fissato al 7 corr. Egli andrà in Francia per la via di mare.

Mi si dice che il Governo nostro abbia tra breve ad adottare serie misure preventive di sicurezza pubblica per impedire qualsiasi tentativo contro le provincie pontificie.

In quest'ultime il brigantaggio fa progressi enormi. Si dice che il papa pensi ad armare tutti i suoi sudditi perchè possano difendersi da quel flagello. Vedete, se è vero, a che punto si sarebbe arrivati!

Mi viene assicurato che la Commissione per il progetto riguardante il riordinamento dell'esercito abbia intenzione di proporre che venga abolita la surrogazione.

Il signor Dumonceau, a quanto mi dicono, vuol chiedere un indennizzo al nostro Governo, che si fa ascendere a 750 mila lire, per deprezzamento del deposito da esso fatto all'istante di trattare la Convenzione.

Da nostre corrispondenze particolari sappiamo che a Trieste, in seguito alle dimostrazioni de' giorni scorsi, si operarono parecchi arresti di persone presso che ignote.

La *Triester Zeitung* annunzia che è stata aperta una procedura penale contro il sig. Bellotti-Bon per le parole pronunciate domenica sera al Teatro Grande di Trieste, e contro coloro che ne colsero l'occasione per fare una dimostrazione.

#### Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 giugno.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 giugno.

Il ministro degli esteri presenta i documenti circa il Lussemburgo.

La discussione del bilancio dei lavori pubblici è giunta al capitolo delle strade nazionali. Parlarono e fecero proposte vari deputati. Sono approvati altri capitoli fra cui il 9 che accorda 100 mila lire di sussidi stradali alla Sardegna.

Il ministro della marina presenta il progetto di riorganizzazione della fanteria di marina.

**Parigi, 4.** La *Patrie* ha un telegramma da Madrid che annunzia che la Regina scrisse all'imperatore deplorando di non potere venire a Parigi.

**Costantinopoli 4.** Il Sultano partirà il 22 giugno.

**Parigi 5.** Il Re di Prussia arriverà oggi a Parigi. L'imperatore andrà a riceverlo alla stazione della ferrovia.

**Pietroburgo 4.** Il granduca Alessandro si recherà a viaggiare a Costantinopoli, e probabilmente anche ad Atene, poi andrà a Malta, a Cadice o forse in America.

**Berlino 5.** La *Gazzetta del Nord* smentisce che trattisi di fare entrare gli Stati della Germania del Sud nella Confederazione del Nord.

Lo stesso Giornale smentisce la notizia dell'Italia che la Svezia armi e la Prussia abbia protestato. Risponde quindi alle critiche dell'Italia contro alcune misure del Governo prussiano.

**York 4.** Il Comitato del congresso di Washington deliberò di dare un voto di biasimo a Johnson ma non di metterlo in stato di accusa.

#### BORSE

Parigi del	4	5
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	70.10	70.25
4 per 100	98.30	98.70
Consolidati inglesi	94.78	94.78
Italiani 5 per 100	82.80	82.40
fini mese	82.75	82.40
Azioni credito mobil. francese	395	387
italiano	—	—
spagnuolo	288	282
Strada ferr. Vittorio Emanuele	71	70
Lomb. Ven.	407	402
Austriaco	475	470
Romano	73	—
Obbligazioni.	118	120
Austriaco 1865.	337	337
id. in contanti	330	325
Vaglia staccato.	—	—

Venezia del 4 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3	—	—
Amsterdam	100 f. d'O. 3	84.50
Augusta	100 f. v. un. 4	84.30
Francoforte	100 f. v. un. 3	84.45
Londra	1 lira st. 3	10.10 1/2
Parigi	100 franchi 3	40.05
Sconto.	6 O/O	—

**Effetti pubblici.** Rend. ital. 5 per 100 da fr. 51.25 a —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prest. L.V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 da 57. — a —; Banconote Austr. da 81.50 a —; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.10 Valute. Sovrane a flor. 14.10; da 20 Franchi a flor. 8.10; Doppie di Genova a flor. 32.04; Doppie di Roma a flor. 6.90.

#### Trieste del 5.

Augusta da 103.50 a —; Amburgo — a —; Amsterdam 103.75 a —; Londra 124. — a 124.30; Parigi 49.15 a 49.35; Zecchini 5.81 a 5.83 da 20 Franchi 9.90 a 9.93; Sovrane 12.40 a 12.43 Argento 122.25 a 122.75; Metallich. 60.25 a —; Nazion. 70.25 a —; Prest. 1860 88.25 a —; Prest. 1864 78.25 a —; Azioni d. Banca Comm. Triest. — a —; Cred. mob. 184.75 a —; Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4; Prestiti Trieste 116.50 52.75 100.25.

Vienna del	4	5
Pr. Nazionale	70.10	70. —
1860 con lott.	88.50	88.70
Metallich. 5 p. O/O	60.25-62.40	60.30-62.40
Azioni della Banca Naz.	722. —	723. —
del cr. mob. Aust.	185.60	185.40
Londra	123.80	124.30
Zecchini imp.	5.82	5.85
Argento	122. —	122.35

PACIFICO VALUSSI  
Redattore e Gerente responsabile.

(Articolo comunicato)

Egregio Signor Redattore!

Lessi nel N. 123 del di Lei pregiato Giornale una corrispondenza da Sacile sulla cui verità non è a ridere.

Avrei solo desiderato che il vostro signor corrispondente, dotato certo da un invidiabile ottimismo vi avesse anche esibito il rovescio della medaglia, essendo convinto che l'organo della stampa sia mezzo potente di civiltà non quando si limita a blandire e ad encomiare il buono che fu fatto, ma quando addita francamente anche le piaghe a cui si deve riparare.

Fu accolta dal Consiglio Comunale la proposta di far inserire nel di Lei pregiato Giornale le consigli deliberazioni. Perché questa mezza misura, e non accogliere anche la pubblicità delle sedute?

Perché trattando del trasloco della nostra Fiera settimanale dal centro del paese, in una località incomoda a quanti la frequentano, e che è causa di sacrificio nella massima parte dei nostri esercenti, il Consiglio Comunale non si fece carico alcuno del desiderio generale in mille guise manifestato perchè lo si conservasse nella primitiva località?

Perché si rigettarono persino i concilianti emendamenti proposti che avrebbero potuto ridonare al paese quella concordia, che il signor Sindaco dica desiderare nel suo manifesto relativo alla festa dello Statuto?

Che cosa si fece finora dal canto dei propositi onde ottenere la desiderata concordia?

Perché i Signori Revisori dei conti approvano bilanci e poi li censurano in consiglio?

Perché non figura nel bilancio il lavoro del marciapiedi che dal paese conduce alla ferrovia?

Con quale fondo viene pagato quel lavoro?

Perché il Monte Pignorazio che passa per uno dei più ricchi della Provincia non può oggi sovvenire ai bisogni del povero che con uno o due fiorini per volta?

Sarebbe vero che i fondi del monte, falsandone l'istituzione sieno stati erogati in altro modo?

Perché il corpo Municipale si reputa così santo ed intangibile, che coloro che si permettono di sindacarlo vengono citati e redarguiti dall'Autorità Giudiziaria e Mandamentale?

Perché mentre il nazionale Parlamento si preoccupa tanto delle economie da introdursi nello Stato, il Consiglio Comunale approva ogni spesa proposta della Giunta rendendo insopportabili le imposte comunali, che superano di tanto le erariali?

Il di Lei pregiato Giornale sarebbe così gradita inserendo anche i presenti appunti che completerebbero la malvora corrispondenza sopra citata.

\*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

dal 27 maggio al 1 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo	al. 17.50	ad al. 18.50
Granoturco	10.00	10.40
Segala	—	—
Avena	10.50	11.00
Fagioli	11.50	12.00
Sorgo rosso	4.00	4.25
Ravizzone	—	—
Lupini	—	—
Formentoni	0.71	10.30

N. 589.

Provincia di Udine Distretto di Gemona  
COMUNE DI VENZONE

## Avviso di Concorso

Il sottoscritto Municipio in conformità all'art. 10 della Legge Comunale 2 dicembre 1866 — alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella seduta del 23 aprile dello scorso anno, ed al prefettizio decreto 16, corrente N. 2560, apre il concorso al posto di Segretario per un triennio, retribuito coll'anno emolumento di Italiano L. Novemila (900) pagabili in rate trimestrali posticipate.

I signori aspiranti presenteranno la loro domanda entro il 31 luglio p. v. corredato dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di moralità.
3. Certificato di sudditanza italiana.
4. Certificato di sana costituzione fisica, e d'innesto del Vajuolo.

5. Patente d'idoneità del Prefetto della Provincia. Qualunque documento comprovante la riputazione e capacità degli aspiranti sarà preso nel debito riflesso.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, o la persona che verrà eletta dovrà entrare in servizio col 1.º settembre 1867.

Dall'Ufficio Municipale

Venzone li 26 maggio 1867.

Il Sindaco

C. DE BONA

La Giunta

Sbröjavacca — Stringari

A. Bellina.

N. 7504.

REGNO D'ITALIA  
MINISTERO

della Istruzione pubblica.

Circolare N. 203

Firenze il 20 maggio 1867

Dal 1 agosto a tutto l'ottobre del corrente anno sarà aperta in Torino la Scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

- a) La fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;
- b) Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;
- c) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;
- d) Gli attestati di studi fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari impiegati, gli Allievi delle Scuole normali, gli Istitutori nei Collegi nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla Scuola normale, e otterranno patente di Maestro, o attestato di idoneità. E saranno esclusi anche dal numero ordinario coloro che, essendo già intervenuti, non conseguiranno tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando d'essere incaricata di accogliere le domande della sua provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 1.º del prossimo luglio.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tosto, col suo parere, al sig. Presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino tutte le domande ricevute per essere comunicate alla Direzione della Società Ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 agosto, o non ne partiranno che il 1.º novembre: locchè si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammoniti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dello Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta l'importanza che i maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'ideale delle loro discipline importi che essi sieno morigeratissimi.

La statistica dell'insegnamento ginnastico ha pur troppo dimostrato quanto rari ne sieno in Italia i buoni Istitutori. E se la scarsità dei maestri offre a chi sta per divenir tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare per quanto si può che degni della loro missione sieno quelli i quali ne imprendono lo studio.

Per il Ministro

NAPOLI.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL  
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordigni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gas, Acqua, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

ELISIR POLIFARMACO  
DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaino da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura ai Primaveri.

Si vende a Firenze, distretto di Sesto (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso ogni posta, con deposito dai signori Fratelli Alessi in Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.

DEPOSITO.  
LEGNA DI FAGGIO  
(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

## PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20  
al quintale.Al Deposito . . . . . > 2.00  
al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filanderi*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l'equivalente a misura.



## FONDACO E SMERCIO

all'ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di A. FILIPPETTI in Udine.

## ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Recoaro giuratierna, Cattolana, Valdagno, Rabbi, Salsodacqua di Siles, Salsodacqua di Loreto, Salsodacqua di Sella, ecc.*

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per funghi minerali d'Abano, e si dispensano bagni sulfurei a domicilio, in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del pubblico, e dei signori farmacisti corrispondenti della ditta suddetta.

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del *Misto gallico per bagni marini* a domicilio del farmacista Fracchia di Treviso, nonché del bagno *salsobromojedico* di Pineri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il bagno *ramico-arsenico-ferruginoso* a domicilio dei signori Castriani e Mazzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Laveo come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

## SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACHI  
GIAPPONESI

ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso *Alessandro Arrigoni* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

## Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletziński, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

**Essa serve per la politura dei denti in generale.** Colte sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s'intrattiene fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre si riesce coll'Acqua Anaterina.

**Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti** può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le complessioni più forti, e danneggiano i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

**Essa rende ai denti il loro colore naturale** dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come poltassa, sapone eccetera.

**Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.** Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiedono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca deve conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

**Essa calma non solo i dolori causati dai denti tartati, ma presta ancora la propagazione del male.** Se un dente tartato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendo coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre accertanze.

Deposito in Udine presso *Cincomio Commessatti* a Santa Lucia e presso *A. Filippetti* e *Zandigiacomo*. Trieste farmacia *Serravallo*. Zanetti, Nicovich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Roviglio, Bassano, V. Ghirardi, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto, F. Menestrina, Cancelli. Venezia, farmacia *Zampironi*. Verona, A. Frinzi farmacia alle due Campanie ed al S. Antonio.

## PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

COOPER

## E PURGATIVE

26, Oxford Street  
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altre che una imitazione delle suddette, il fu Sir Astley Cooper, non avendo giammai autorizzato la vendita di una Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagnano ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovarsi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Venditori a fr. 2 e fr. 1 la scatola dei seguenti depositari: A UDINE signor Fabbris farmacia. Milano, farmacia Brera. Firenze, L. F. Pieri. Bologna, Zuri. Venezia, Cozzani droghieri. Padova, Pinelli e Mauro farmacia reale. Verona, Pasoli farmacia. Mantova, Regnelli. Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.